

Del 1872 è La nascita della tragedia: qui Nietzsche sostiene che la civiltà greca presocratica è esplosa in una vigorosa accettazione della vita, in una coraggiosa esaltazione dei valori vitali. Ed individua il segreto di questo mondo greco nello spirito di Dioniso: Dioniso è il simbolo della forza istintiva e della salute, di una umanità in pieno accordo con la natura.

L'arte greca, tuttavia, deve il suo sviluppo non solo all'istinto dionisiaco, ma anche all'apollineo: visione di sogno, senso della misura e di limpido equilibrio. E se l'apollineo si esprime nelle arti figurative, il dionisiaco esplode nella musica. I due istinti procedono l'uno accanto all'altro, "per lo più in aperta discordia", fino a quando, "in virtù di un miracolo metafisico della "volontà" ellenica", compaiono accoppiati generando quella opera d'arte, altrettanto dionisiaca che apollinea, che è la tragedia attica.

Allorché con Euripide si tenta di eliminare dalla tragedia l'elemento dionisiaco a favore degli elementi morali ed intellettualistici, allora la chiara luminosità nei confronti della vita si trasforma in superficialità sillogistica: sorge Socrate con la sua folle presunzione di capire e dominare la vita con la ragione e, con ciò, giunge la vera decadenza.

Socrate e Platone sono "sintomi del decadimento, gli strumenti della dissoluzione greca, gli pseudogreci, gli antigreci.

"Socrate - scrive Nietzsche - fu un equivoco: tutta quanta la morale del perfezionamento, anche quella cristiana, è stata un equivoco [...]. La più cruda luce diurna, la razionalità ad ogni costo, la vita chiara, prudente,

cosciente, senza istinti, in contrasto agli istinti, era essa stessa soltanto una malattia diversa - e in nessun modo un ritorno alla "virtù", alla "salute", alla felicità".

"Socrate fu semplicemente a lungo malato". Fu ostile alla vita, "volle morire". Disse di no alla vita; egli ha aperto un'epoca di decadenza che schiaccia anche noi. Egli combatté e distrusse il fascino dionisiaco che è proprio ciò che lega uomo a uomo e uomo a natura, e disvela il mistero dell'uno primigenio.